

Tecnologia
e ampi spazi
Il lavoro
è una virtù



Il cuore dello stabilimento è al piano terra dove un ampio corridoio con vetrate che danno sui colli, permette le lavorazioni più delicate. È da quel punto che escono 20 milioni di bottiglie dirette alla grande distribuzione di tutta Italia. Presto il marchio San Matteo e Villa degli Olmi si vedrà anche in diversi paesi esteri

Visti da vicino

Un secolo
nell'Italia
del bere



LA STORIA. LA CERTIFICAZIONE SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE SECONDO GLI STANDARD ONU VOLUTA DALLA FAMIGLIA CIELO

Il vino etico contro la crisi dei consumi

Ad Altavilla sta per essere inaugurata la nuova sede della San Matteo concepita per tutelare lavoratori e territorio

Eugenio Marzotto

Vent'anni fa hanno sfidato la puzza sotto il naso di quanti aborriscono l'idea di imbottigliare il vino nel brick. Il risultato è che i Cielo dell'azienda San Matteo di Altavilla, ogni anno fanno uscire dai loro magazzini l'equivalente di 20 milioni di bottiglie di bianco, rosso e rosè. Come se dessero da bere ai Paesi Bassi e la Grecia messi insieme.

Vent'anni dopo la sfida è su un altro piano. Più difficile, quella dell'etica dell'impresa e della soddisfazione dei lavoratori. Concetti fuori moda che in tempi di squali e lupi che assaltano i mercati, suona come una provocazione.

Ed invece ad Altavilla si parla di "responsabilità sociale" dell'impresa. Impresa che non è più la scatola che produce ma che diventa fondamentale nella vita del singolo e della collettività, nella vita dei dipendenti e della comunità che la ospita.

Ed è con questa filosofia che la San Matteo ha ricevuto la certificazione SA8000 (certificazione sul rispetto dei lavoratori secondo standard Onu), una pagella che in Italia hanno in pochi e ottenuta grazie alla caparbia del direttore tecnico Matteo Cielo.

Sembra una storia di bontà natalizia ma non è così, da queste parti le idee sono chiare. A partire dalla nuova sede dell'azienda vinicola che è stata concepita con due criteri: impatto zero sul territorio e soddisfazione dei collaboratori. I trenta impiegati infatti hanno chiesto spazi, ampie vetrate, insonorizzazioni e perfino delle foresterie. E sono stati accontentati. Matteo Cielo, il fratello Luciano amministratore delegato, insieme a papà Bruno presidente della società, hanno deciso di non risparmiare sulla squadra. Tra qualche set-

timana verrà completato il trasferimento dell'attività da Creazzo ad Altavilla nei 5.400 metri quadri di stabilimento, immersi in centomila metri quadri di vigneto sotto le colline della Selva. Un risultato che arriva dopo quasi 100 anni di lavoro in cui i Cielo sono passati dai carri trainati da cavalli che trasportavano botti di vino da vendere nelle osterie, ai mulettilaser che trasferiscono in pochi minuti ettolitri di vino con l'utilizzo di qualche pulsante. In mezzo passione e rischio. Bruno Cielo ha raccolto l'eredità e l'ardore del padre Aurelio, nel dopoguerra studia enologia e inizia a commercializzare i vini doc dei Berici con il fratello. L'attività prosegue fino agli anni '80 dove si decide il grande salto. O la va o la spacca: distribuire il vino in brick e fu boom di vendite in tutte le

catene della grande distribuzione della penisola. Cent'anni di distribuzione di vino, su e giù per l'Italia, macinando migliaia di chilometri mostrano flash di un'Italia che è cambiata. È Bruno Cielo a spiegare cosa è successo: «La gente negli anni ha perso la dimensione del consumo. Abbiamo spinto troppo sul consumismo, spendendo senza freni, acquistando ciò di cui non avevamo davvero bisogno, fino ad indebitarci sempre di più». E adesso bisogna ripartire: «Non possiamo spingere le famiglie ad acquistare per far partire l'economia, non si può spremere sull'indebitamento altrimenti si va in corto circuito. Bisogna tornare ad acquistare con oculatezza».

La San Matteo combatterà la crisi ampliando le zone di vendita, soprattutto all'estero e distribuendo il vino in bottiglie di pet «questi contenitori di plastica sono più riciclabili del vetro», spiega Luciano Cielo che descrive come in vent'anni in Italia si sia passati a consumare da 100 litri di vino pro capite all'anno, agli attuali 40 e che quindi «servono nuove idee». Il resto è famiglia, non in stile "mulino bianco", piuttosto solidità veneta. Mamma Maria Grazia con il sorriso spiega che «la serenità si è costruita giorno dopo giorno, lottando». Il risultato è un nucleo compatto, composto oltre che dai figli Matteo e Luciano, anche dal terzo fratello Cristiano (direttore del Golf club di Creazzo) e dalle due sorelle Alessia e Camilla. «Nel passaggio generazionale - commenta papà Bruno - bisogna far partire i figli dal basso, dalla fabbrica e non dall'ufficio». Come quella volta che uno dei tre maschi è stato rimandato alle scuole superiori e papà l'ha costretto un'intera estate a fare il turno dalle 5 alle 13. «Poi ha capito». ♦

In numeri

20

MILIONI DI BOTTIGLIE
DISTRIBUITE

Quattro linee di imbottigliamento costituiscono il cuore della San Matteo di Altavilla che si appresta ad una nuova distribuzione del vino grazie a bottiglie in plastica pet

40

LITRI PRO CAPITE
DI VINO CONSUMATI

È diminuito negli anni il consumo annuale di vino da parte degli italiani. Si è passati dai cento litri di vent'anni ai quaranta attuali, mostrando un notevole calo dei consumi



La famiglia Cielo nella sede di Altavilla all'interno del nuovo spaccio dei vini San Matteo. FOTO PIANALTO



Matteo Cielo



Luciano Cielo



Bruno Cielo

A Creazzo

Golf club «Altro che sport d'élite»

Il concetto è sempre lo stesso. Profitto, rispetto per territorio e ambiente possono andare a braccetto e così anche una passione personale può diventare collettiva. E così che è nato il campo da golf di Creazzo, aperto a bambini e anziani, andando ad accarezzare il colle di un paese che di verde pubblico ne ha bisogno come il pane.

Il sogno è diventato realtà nel '92. Ci sono voluti anni di documentazioni e istanze nei confronti delle amministrazioni per inaugurare uno dei maggiori Golf Club del Veneto. E così Creazzo può vantarsi del più grande polmone verde del paese e di mezza provincia. Trecentomila metri quadri di campo a nove buche e un Club House di prestigio.

Più che un investimento è stata la concretizzazione di un sogno per Bruno Cielo e famiglia, ora a gestire il tutto c'è Cristiano Cielo il terzo dei maschi della famiglia che è riuscito a portare il club "La Villa degli Olmi" (nome dato



Il campo da golf di Creazzo prende il nome di "Villa degli Olmi"



Cristiano Cielo

anche ad una linea di produzione della casa vinicola) a quota 400 soci.

Guai a parlargli di sport di elite, il concetto peraltro è lontano dalla filosofia del gruppo: «Iscriversi e giocare costa meno di andare in palestra - spiega Cristiano - e poi l'intero impianto è disponibile per le visite delle scolaresche, per passeggiate guidate. Le porte qui sono aperte anche nei confronti

dell'amministrazione se si vuole collaborare. E questa è sempre stata la nostra idea, non arroccarsi ma aprirsi, un posto del genere un Golf Club con queste potenzialità non può restare chiuso, ma deve aprirsi alla gente».

Tutto il resto è tecnica e passione che può venire anche ai bambini o a chi non ha mai impegnato una mazza da golf.

L'antico castello degli Scola-Camerini con lo sfondo dei castelli di Giulietta e Romeo, la splendida dimora patrizia dei Loschi - Zileri, affrescata dal Tiepolo, sono la cornice di questo campo da golf la cui squadra nel '92, quando partecipò per la prima volta al campionato triveneto, riuscì a battere tutti, compresi i Golf club più blasonati della regione.

La vittoria è qualcosa che resta nella storia del club e nei ricordi di quanti hanno partecipato. «Fu un inizio col botto e da allora il Golf club è cresciuto di anno in anno».



La tenuta di Altavilla da 110 mila metri quadri diventerà a gennaio il quartier generale della San Matteo